

“Istituzioni e piani per l’area vasta”

a cura di Carmen Mariano e Anna Laura Palazzo

Premessa

Il processo di riforma istituzionale avviato con la legge 56/2014, a circa tre anni dalla sua approvazione, presenta diverse questioni aperte che richiedono risposte immediate e a diversi livelli.

In particolare, le questioni riguardano alcuni aspetti fondamentali, di carattere strategico ed operativo, necessari per garantire la piena funzionalità e l’efficienza dei nuovi enti di governo dell’area vasta. Decisive sono l’effettiva formazione di una *governance* dei processi, la chiara definizione delle funzioni attribuite ai nuovi enti, alle province, ai Comuni e alle loro forme associative, il reperimento delle risorse finanziarie disponibili per attuare gli obiettivi della riforma.

Le Città Metropolitane sono chiamate a *“sostanziare la “missione” di essere centri propulsori dell’economia e dell’innovazione, dei servizi avanzati ai cittadini e alle imprese e dei progetti di sostenibilità urbana, ponendo al contempo grande attenzione alla promozione del territorio, all’integrazione e alla lotta alla marginalizzazione”*¹.

Ma per rendere concretamente attuabile questo obiettivo è necessario attribuire alle Città Metropolitane competenze chiare ed esclusive sui temi chiave per lo sviluppo, come la pianificazione strategica e la pianificazione territoriale, il sistema infrastrutturale e dei trasporti e tutti i servizi di base quali la sicurezza, la gestione dei rifiuti e delle acque etc e, al contempo, garantire le risorse finanziarie e attribuire specifici poteri in materia fiscale in funzione delle competenze attribuite.

La Città metropolitana di Roma Capitale e i rapporti con il territorio regionale

Il contesto regionale del Lazio rappresenta senza dubbio un territorio di grande interesse e complessità, in primo luogo per la presenza della Città metropolitana di Roma Capitale, istituita il 1 gennaio 2015 ai sensi della L. n. 56/2014 (legge Delrio)², che comprende nel suo territorio 121 comuni; in secondo luogo per la presenza, all’interno del territorio della Città metropolitana, del comune di Roma Capitale con la sua autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria³ e, infine, per la presenza di un’alta percentuale di comuni (67%) con una popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti, che dovranno, in futuro, costituirsi obbligatoriamente in Unione di Comuni⁴.

L’esperienza, assai problematica, dei primi tre anni del governo metropolitano contribuisce alla percezione diffusa di un generale stallo sulla operatività del nuovo ente, da attribuire almeno a tre ordini di motivi: in primo luogo alla

¹ StartCity, *Città metropolitane, il rilancio parte da qui*, Fascicolo 3 *La riforma metropolitana in Italia e le questioni aperte*, The European House, Anci, Intesa Sanpaolo, 2016.

² L’accelerazione del percorso di riforma istituzionale, avvenuta con l’approvazione della Legge n. 56 del 2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, ha di fatto concretizzato il processo di costituzione (dopo ben 25 anni dalla legge 142/1990) della Città metropolitana di Roma Capitale, con l’approvazione, il 22 dicembre 2014, dello Statuto della Città metropolitana e la successiva elezione del Consiglio metropolitano, avvenuta il 5 ottobre 2015. A seguito dello scioglimento degli organi di governo del comune di Roma Capitale, avvenuto il 31 ottobre 2015, e del conseguente commissariamento, il rinnovo del Consiglio metropolitano è avvenuto il 9 ottobre 2016.

³ Il comune di Roma Capitale si estende su una superficie di 1290 kmq, pari a circa ¼ dell’intera superficie territoriale della Città metropolitana, con una popolazione residente di 2.863.322 abitanti, pari al 66,3% della popolazione complessiva dell’intera Città metropolitana.

⁴ Come previsto dall’art 19 della Legge 135/2012.

sovrapposizione territoriale (anche se parziale) dei due enti, la Città metropolitana di Roma Capitale e il Comune di Roma Capitale, con funzioni specifiche tra loro difficilmente coordinabili e, allo stesso tempo, alle vicende politiche recenti che hanno interessato gli organi di governo del comune di Roma Capitale; in secondo luogo, alla mancata approvazione da parte della Regione della legge regionale sul riordino delle funzioni degli enti locali e alla mancanza di chiarezza sulla attribuzione delle risorse finanziarie, strumentali e professionali alla Città metropolitana; in terzo luogo al mancato avvio del processo di costruzione di una effettiva *Governance metropolitana*, processo la cui importanza è sottolineata dal *Documento di indirizzo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Roma Capitale*.

Obiettivi del Gruppo di lavoro

Sulla base di queste considerazioni e nella prospettiva del riassetto istituzionale e funzionale delle amministrazioni locali, nella quale potranno essere perseguiti, con maggiore successo che nel passato, obiettivi di semplificazione ed efficacia nella pianificazione e nel governo del territorio e nella gestione di servizi essenziali, il CdR della sezione Inu Lazio ha proposto la formazione di un gruppo specifico di lavoro "**Istituzioni e piani per l'area vasta**" che potrà affrontare due temi principali:

- il primo riguarda l'operatività della *Città Metropolitana di Roma Capitale*, con particolare riferimento agli obiettivi di semplificazione, efficacia ed efficienza che si intendono perseguire e alla elaborazione degli strumenti di pianificazione previsti dallo Statuto (pianificazione strategica, territoriale e ambientale);
- il secondo riguarda lo scenario più vasto delle forme di aggregazione intercomunale, che nel Lazio riveste un interesse e una complessità tali da farne momento importante ed emblematico per la riorganizzazione dell'assetto istituzionale e per il governo del territorio, con particolare riferimento alla costituzione delle Unioni di Comuni previste per i Comuni con una popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti.

Le attività del gruppo di lavoro dovrebbero prevedere una prima fase dedicata ad alcuni momenti seminariali tematici di discussione e confronto, aperti alla partecipazione dei principali interlocutori esterni (Regione Lazio, Città metropolitana di Roma Capitale ed in particolare Comuni dell'hinterland, Comune di Roma Capitale con riferimento anche ai Municipi, Camera di Commercio, Unioni di comuni già costituite nel Lazio) e una seconda fase dedicata alla elaborazione di contributi operativi utili a definire un possibile supporto alle amministrazioni della Città metropolitana, ai fini della elaborazione degli strumenti di pianificazione previsti dallo Statuto, e alla Regione Lazio per la individuazione di metodi e criteri per la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali della cooperazione intercomunale.

Il lavoro del gruppo sarà supportato dal rapporto con le Università dove sarà possibile attivare iniziative culturali (convegni, seminari etc) di approfondimento su temi specifici e workshop progettuali, nonché tesi di laurea, su specifici ambiti territoriali di studio.